

GITA NELLE MARCHE SABATO 10 E DOMENICA 11 OTTOBRE 2009

Scrivo queste poche righe per ricordare il piacevole fine settimana trascorso dalla Colfranculana nelle Marche in "formazione" ridotta rispetto al solito ma non per questo meno affiatata e allegra. Caratteristiche che devo dire ho sempre riscontrato ogni volta che ho partecipato ai vari eventi organizzati.

Partenza prevista come di consueto prestissimo, almeno per me, che, dopo le brevi formalità inerenti la sistemazione dei bagagli, i saluti e la decisione del posto a sedere, ha continuato (come la maggior parte dei partecipanti eccetto gli irriducibili) il riposo interrotto, per risvegliarsi a un bel po' di chilometri da casa presso l'Abbazia di Pomposa.

Abbazia che abbiamo purtroppo potuto ammirare solo esternamente. Già solo da un semplice sguardo si intuisce però che merita, almeno per me, una visita più approfondita, non si sa mai, in un futuro prossimo.

Si sa che i tempi nei viaggi organizzati sono ristretti e quindi abbiamo proseguito la nostra avventura verso la prima tappa:

Macerata. Non mi dilungo qui sull'ottima organizzazione per il pranzo che abbiamo fatto prima di arrivare in città, mi rimarranno però sempre nel cuore gli squisiti dolci fatti in casa. Complimenti vivissimi alle cuoche.

Che dire quindi di Macerata? Si possono ricordare soprattutto la suggestiva basilica di Santa Maria della Misericordia che ha avuto origine da un'antica cappella eretta per allontanare il pericolo della peste e ricostruita successivamente su disegno del Vanvitelli; lo sferisterio costruito per il gioco della palla col bracciale, disciplina molto in voga nelle Marche dalla metà del XV sino alla metà del 800, e ora dedicato alla stagione lirica grazie alla perfetta acustica e visibilità; il Palazzo dei diamanti così chiamato per il taglio delle pietre della facciata che riprende quella ideata per l'omonimo palazzo di Ferrara.

Più di tutto mi ha stupito però sapere da Silvia, la nostra competente guida, della presenza di numerose sedi universitarie in considerazione del fatto che la città non è molto grande. E in effetti camminando per le varie vie è proprio una cosa che salta agli occhi.



Ulteriore e seconda meta è stata Castelfidardo, cittadina visitata un po' in velocità per lasciar spazio anche a uno sguardo a Senigallia. Da ricordare qui oltre la graziosa e piccola piazza un monumento collocato in prossimità del centro storico su una collina e realizzato per commemorare il cinquantenario della battaglia del 18 settembre 1860. Monumento veramente imponente: alto sei metri e lungo dodici e che rappresenta una serie di soldati al seguito di un generale a cavallo che indicando i nemici incita i suoi alla carica. Potevamo non cogliere l'

occasione per un servizio fotografico di tutto rispetto sotto tale monumento? Direi proprio di no.

Ed eccoci infine nel tardo pomeriggio giungere a Senigallia dove Silvia ci ha lasciati liberi per una breve visita dopo averci fatto vedere la rocca roveresca, fulcro delle difese degli attacchi via mare e averci parlato a più riprese della rotonda a mare il simbolo turistico della città dal 1933 anno della sua apertura. Rotonda fra l'altro protetta da un buon sistema di videosorveglianza come qualcuno del gruppo ha potuto



sperimentare nella passeggiata del dopo cena. Eh si perché, sarà stata la fame che mi ha fatto mangiare tutto, e anche fare il bis, in buona compagnia di altri, ma la cena è stata veramente abbondante e necessitava di una camminata per essere smaltita.

E che spettacolo la mattina dalla finestra dell'albergo: una bellissima vista sul mare e sulla cosiddetta spiaggia di velluto. Spettacolo che mi ha caricato per un'altra intensa giornata che prevedeva prima del rientro a casa la visita al museo della carta e della filigrana a Fabriano e

alle grotte di Frasassi.

Proprio la visita al museo è stata una delle cose che ho apprezzato di più del week end. A dire il vero leggendo il programma prima di partire non avevo avuto lo stesso interesse, ma con enorme sorpresa e piacere lungo la visita ci ha accompagnato una guida che ha illustrato in maniera competente e appassionata il modo di produrre la carta sino ai giorni nostri. Sarei rimasta lì ancora per molto altro tempo se non fosse che Silvia ci ha giustamente "richiamati all'ordine" per l'ultima visita in programma: le grotte di Frasassi. Anzi dovrei dire le imponenti grotte di Frasassi che lasciano sempre a bocca aperta immagino qualsiasi visitatore soprattutto quando ci si rende conto che al loro interno si perde la concezione delle dimensioni delle stalattiti e stalagmiti lì presenti. Unica pecca, ma che sostanzialmente è un'inezia ed è dipesa da un semplice disguido, è stato l'orario in cui le abbiamo visitate.

Diciamo che alla fine non vedevo l'ora di mangiare qualcosa e avendo pranzato alle tre spero di essere perdonata se ammetto che nell'ultima mezz'ora desideravo ardentemente rivedere la luce.

Ed ecco arrivata la fase del rientro (subito dopo pranzo). Perché le cose piacevoli durano sempre troppo poco? Ma per rinfrancare gli animi che cosa non poteva mancare lungo il percorso? Da copione, la



famosissima tombola che anche quest' anno ha distribuito ricchi premi.
Confidando di poter rivedere tutti al più presto, e non solo in una prossima (spero) gita, vorrei ringraziare tutti coloro che si impegnano per la sempre ottima riuscita di queste esperienze che ritengo essere un collante per la Colfranculana.

Dora Bazzo